

Rivelati parte dei colloqui fra Zicari e i capi del MAR registrati dal SID

Altra conferma: dietro Fumagalli operano finanziatori e mandanti

Il servizio informazioni conosceva da quattro anni i piani eversivi dell'organizzazione neofascista. Incontra con l'ammiraglio Birindelli, alti ufficiali, l'avv. Adamo Degli Occhi e altri personaggi «Abbiamo informatori nella segreteria del Senato» - I nastri consegnati al ministro Andreotti

Sovietici e americani sulla «Soyuz»



Prosegue nell'URSS il lavoro comune degli astronauti sovietici e americani in vista del volo previsto per il prossimo autunno. Ecco nella foto (praticamente la prima di una serie) il comandante americano Stafford insieme al comandante sovietico Leonov, mentre prendono confidenza con un modello a terra della «Soyuz». Gli allenamenti comuni si sono protratti per tre settimane nell'URSS. Ora inizieranno quelli in America. Prosegue intanto regolarmente il lavoro degli astronauti sovietici Pavel Popovic e Yuri Arjkhin che da sei giorni si trovano in orbita sulla «Soyuz» dopo un «attracco» effettuato con la «Soyuz». Intanto ieri, da un cosmonauta, è stato lanciato un satellite meteorologico della serie «Meteor».

Ancora una conferma che dietro a Carlo Fumagalli e alla sua organizzazione neofascista MAR operano finanziatori e potenti mandanti che ispiravano e guidavano l'ambiguo capo del «gulf» nella criminale azione eversiva contro lo Stato repubblicano. La nuova conferma si è avuta in un servizio che il settimanale «L'Espresso» pubblica oggi e nel quale vengono fornite interessanti rivelazioni sulle conversazioni avvenute quattro anni fa fra il giornalista del «Corriere della Sera» Giancarlo Rognoni e il suo «luogotenente» Orlando. Le registrazioni di questi colloqui, promossi dallo Zicari e «controllati» dai servizi di informazioni, sono state consegnate dallo stesso SID al ministro della Difesa Andreotti.

Nel corso dei colloqui sia Fumagalli che il suo «uomo di fiducia» Orlando accennano a personaggi legati al piano eversivo che stanno nell'ombra in attesa di «eventi». Nonostante questi chiari riferimenti, l'indagine condotta fino ad oggi su Carlo Fumagalli, il Maresciallo e i «bombardieri neri» ha lasciato indisturbati finanziatori ed ispiratori del piano eversivo, limitandosi ad emettere capi di imputazione, alcuni dei quali anche molto pesanti, contro la «manovalanza» fascista. Inoltre, da rilevare che la pubblicazione delle registrazioni conferma ancora una volta che il SID era al corrente, già nel 1970, di quanto stavano organizzando Carlo Fumagalli e il MAR.

Ma vediamo, nel particolare, le registrazioni dei colloqui. Il primo di questi colloqui si riferisce ad un incontro avvenuto il 22 aprile 1970 tra Zicari e Orlando. Nella prima parte del colloquio, il «luogotenente» di Fumagalli si sofferma a parlare della necessità di procurarsi una potente radiotrasmittente per trasmettere da Trivigno a Milano. «Dovrei essere una radio», dice Orlando «che possa essere trasportata continuamente in giro, per impedire la sua localizzazione». Orlando passa poi a parlare del «gruppo della Versilia». Ecco i riferimenti che stanno dietro a questi programmi. Abbiamo già visto il servizio insurrezionale. Sono ben 22 pagine, dice Orlando, «che avete uomini?». «Di uomini ce ne sono anche troppi», risponde Orlando. «A conti fatti ce ne sono più di 100 mila. E' gente decisa, questa. Il 22 aprile con un fucile a cannone facciamo fuori Vanocci. Per questa cosa ci vuole un ragazzo bravo. La nostra è una guerriglia; bisogna convincere l'esercito coinvolgendolo un po' alla volta». «In Valtellina», dice Orlando, «c'è un gruppo di «quattro morti» e 60 uomini, «possiamo tenere» in pugno la situazione.

Il colloquio termina parlando dell'«operazione» degli Occhi e di un certo De Sario. Orlando dice: «Adamo si è arrabbiato, perché ha capito che c'è gente in doppio gioco». E che è al di fuori della realtà. C'è già un comitato nazionale rivoluzionario, con dentro De Sario.

Nella notte tra il 22 e il 23 aprile Zicari ebbe un colloquio con Fumagalli. Il discorso inizia sui finanziamenti. «A Genova», dice Fumagalli, «siamo già riusciti a ottenere qualcosa». Zicari chiede: «Ma cosa volete fare? Volete fare come Valpreda?». «Macché Valpreda», risponde il capo del «gulf», «abbiamo gente alla segreteria del Senato che ci informa molto bene. Le bombe non le ha messe Valpreda. E' stato il SID».

Fumagalli, dopo aver affermato di aver avuto contatti col colonnello Carmelo Capanna, che «ha magazzini pieni di mitragliatrici 38» e con l'ammiraglio Birindelli, si sofferma sugli attentati alle caserme e poi sui programmi riguardanti Mario Capanna. «Per me va lo stesso», afferma, «se vogliamo che rapisca Capanna, rapisca Capanna. Se vogliamo che l'ammazzi, va benissimo; ammazzalo il Capanna».

In un altro colloquio con Zicari, Fumagalli parla dei suoi rapporti con Strauss e della destra tedesca, affermando di aver avuto «una serie di incontri con quelli del fronte europeo di liberazione». Ancora una notizia della serata a proposito delle SAM-Fumagalli: il giudice Arcati, presentando i difensori di alcuni estremisti imputati, ha consegnato al perito del Tribunale, dott. Maria Montagna, i nastri sui quali sono state registrate le conversazioni telefoniche intercorse tra alcuni membri della banda di terroristi sotto l'arresto di Kim Borromeo e Giorgio Spedini.

Si cerca ancora un giovane, visto con una borsa il 28 maggio, in una chiesa della città poco distante dalla piazza della Loggia, al centro della strage. Un sacerdote lo avrebbe riconosciuto da alcune fotografie apparse sui giornali locali in occasione della scarcerazione dei tre giovani fermati per le indagini sulle SAM-Fumagalli. Inoltre si è saputo che Silvio Ferrari, il giovane fascista morto di recente, era stato ucciso da una bomba che doveva colpire per un attentato, il giorno 20 maggio doveva recarsi a Verona per un convegno di «Anno zero», l'organizzazione fascista fondata da Salvatore Frasca.

Carlo Bianchi



Giorgio Zicari

Scoperto in Abruzzo

Deliranti frasi nel taccuino di un neofascista del campo «nero»

Si indaga sull'attività di Fernando Buffetti, arrestato e tradotto a L'Aquila - Armi da guerra rinvenute a Rieti in una casa da tempo disabitata

Sono in corso le indagini della polizia e dei carabinieri su due giovani neofascisti romani trovati, mentre campeggiavano vicino Ovindoli (L'Aquila) in possesso di armi da fuoco e di munizioni. Si tratta di Ferdinando Buffetti, 18 anni, figlio di uno dei titolari della fabbrica di cancelleria, e che è stato arrestato e condotto nel carcere dell'Aquila, e di Roberto Montesi, 16 anni, che è stato rilasciato. Nella tenda che i due avevano installato alla «Pinetina» i carabinieri della «Cecina» hanno trovato una pistola Fibert calibro 6,35, 350 proiettili per la stessa arma, due coltelli a serramanico, e un pugnale da caccia lungo 15 centimetri.

Nella tenda, inoltre, è stata rinvenuta un'agenda (di proprietà dei Buffetti) che contiene una serie di scritte fasciste provocatorie e alcune oscure annotazioni su azioni terroristiche come, ad esempio, «Piazzare una carica di sei chilogrammi di tritolo al ripetitore Re di Frascati». Sotto la data del 9 maggio, inoltre, il giorno in cui fu arrestato Kim Borromeo, il ben noto neofascista, era scritto: «Devastare con molotov il circolo

Trotski e mangianellare compagni bruciati (quelli vivi)». Secondo quanto risulta dall'indagine il giovane fascista apparterebbe ad «gruppi nazionali rivoluzionari» una organizzazione sorta a Roma dopo lo scioglimento di «Ordine Nuovo». La decisione di compiere un'ispezione sotto la tenda era stata presa dai carabinieri dopo che l'altra notte Roberto Montesi, si era presentato in caserma per accusare l'amico di tentato omicidio. Il giovane aveva detto che Ferdinando Buffetti aveva cercato di soffocarlo mentre dormiva nella tenda. In seguito, i due neofascisti furono visitati da un medico il quale non esclude che fossero sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Sono state trovate ieri mattina, a Rieti, in una casa da tempo disabitata, due moschetti calibro 12,5 e stato di buona conservazione, e un sacchetto di plastica pieno di caricatori. La scoperta è avvenuta dopo che un precettore sopralluogo nel palazzo effettuato l'altro ieri, non aveva dato alcun risultato.

Dopo la condanna a 25 anni

No della Svizzera alla richiesta di asilo politico al fascista Rognoni

Con Nico Azzi è l'uomo dell'attentato dinamitardo al treno Torino-Roma - Si attende ora che il rifiuto delle autorità elvetiche diventi esecutivo

GINEVRA. 10. Giancarlo Rognoni, che è stato condannato recentemente a 25 anni di reclusione per la sua partecipazione all'attentato terroristico sul treno Torino-Roma, non potrà rimanere a Ginevra, né in Svizzera, dove si è rifugiato da molto tempo. La polizia federale di Berna ha, infatti, rifiutato a Rognoni il diritto di asilo. Recentemente era stata chiesta da parte italiana l'estradizione di Rognoni, il quale non era stata accettata dalle autorità federali elvetiche in quanto basata su ragioni politiche.

La decisione attuale, come viene sottolineato da fonti competenti non è in contraddizione con quelle precedenti: infatti, quando il rifiuto di diritto di asilo diventerà esecutivo, Rognoni sarà senz'altro allontanato dalla Svizzera ed avviato verso una frontiera di sua scelta.

Arrivato a Ginevra dal Ticino, dove si era rifugiato in un primo tempo, Giancarlo Rognoni aveva chiesto alle autorità cantonali ginevrine una autorizzazione provvisoria di lavoro e l'aveva ottenuta, assumendo un impiego in un ufficio della città. A quanto scrive «La Tribune de Geneve», resta la possibilità al Rognoni di fare appello contro il rifiuto di asilo, ed egli dispone per questo di un termine di 30 giorni. Tuttavia, aggiunge il giornale, non si ritiene che l'interessato presenterà appello, dati i motivi che sono stati citati dalle autorità federali per giustificare il rifiuto del diritto di asilo.

La decisione attuale, come viene sottolineato da fonti competenti non è in contraddizione con quelle precedenti: infatti, quando il rifiuto di diritto di asilo diventerà esecutivo, Rognoni sarà senz'altro allontanato dalla Svizzera ed avviato verso una frontiera di sua scelta.

Sequestrati 2 pescherecci

PALERMO. 10. Due motopesce siciliani del compartimento marittimo di Mazara del Vallo (Trapani) sono state sequestrate da motovedette libiche ed algerine nelle acque del Mediterraneo. Il peschereccio «Enea» è stato al centro dell'episodio più drammatico: mitragliato e colpito a prora da due motovedette algerine, che l'hanno fermato in un tratto di mare a dodici miglia dalla costa, ha perso i contatti radio con la terraferma. Dell'altro peschereccio sequestrato, il «Nuova Arcutusa» si sa invece che è già stato scortato a Tripoli da due motovedette.

Ridda di ipotesi intorno alla scomparsa dell'ideatore del famoso «muretto»

Una vendetta dei «protettori» di night-club il rapimento del pittore Berrino ad Alassio?

La moglie conferma, in un incontro coi giornalisti, di essere in contatto con i rapitori — Si parla con insistenza di un riscatto di 300 milioni — Nessuna novità nelle indagini dei carabinieri e della polizia — Una «gang» bene organizzata

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto, «non ho mai avuti con qualche componente della famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre Berrino, di quanto sembra, con la moglie. Pare che egli avesse notata l'assidua presenza, nei pressi della villa, di un uomo in tuta blu. Altra gente che ha la villa nelle vicinanze, a residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Berrino, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro.

La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto, «non ho mai avuti con qualche componente della famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre Berrino, di quanto sembra, con la moglie. Pare che egli avesse notata l'assidua presenza, nei pressi della villa, di un uomo in tuta blu. Altra gente che ha la villa nelle vicinanze, a residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Berrino, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro.

La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto, «non ho mai avuti con qualche componente della famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre Berrino, di quanto sembra, con la moglie. Pare che egli avesse notata l'assidua presenza, nei pressi della villa, di un uomo in tuta blu. Altra gente che ha la villa nelle vicinanze, a residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Berrino, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro.

La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto, «non ho mai avuti con qualche componente della famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre Berrino, di quanto sembra, con la moglie. Pare che egli avesse notata l'assidua presenza, nei pressi della villa, di un uomo in tuta blu. Altra gente che ha la villa nelle vicinanze, a residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Berrino, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro.

La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

Genova, presente al colloquio conferenza stampa. «Di contatti», ha detto, «non ho mai avuti con qualche componente della famiglia, si è appreso, stamane, che il Berrino temeva da qualche giorno qualcosa di impreciso ed impreciso del celebre Berrino, di quanto sembra, con la moglie. Pare che egli avesse notata l'assidua presenza, nei pressi della villa, di un uomo in tuta blu. Altra gente che ha la villa nelle vicinanze, a residenza, sulle alture che sovrastano Alassio, e ha indicato alla moglie del rapito, signora Rosalba Berrino, la cifra del riscatto. La signora non conferma né smentisce. Ma sembra che si tratti effettivamente di 300 milioni.

E che il contatto sia stato stabilito lo ha ammesso, forse non volendolo, la stessa signora che, ricevendo i giornalisti, fotoreporter e cineoperatori nel giardino della sua villa, questa mattina, ha detto che il marito è in buona salute; notizia, questa, che avrebbe potuto apprendere soltanto da chi ha compiuto il sequestro.

La signora, che appariva piuttosto provata dallo stato di tensione nervosa, ha asserito che la famiglia non ha ricevuto alcun ultimatum: s'era detto, in un primo momento, che il riscatto andava pagato entro venerdì 12 luglio, ma la circostanza è stata smentita non soltanto dalla signora Berrino, ma anche dal legale della famiglia, avvocato Raimondo Ricci di

Dopo l'attentato fascista di Brescia

Le indagini sulla strage fanno lentissimi progressi

Tutt'altro che chiariti i legami delle SAM-Fumagalli con mandanti e finanziatori - Fissato il tempo in cui fu posta la bomba nel cestino

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. «Le indagini sulle «SAM-Fumagalli» hanno fatto un salto di qualità», si sottolinea negli ambienti inquirenti bresciani; purtroppo si tratta di un salto di qualità che almeno sinora, escluse che gli appartenenti alla banda Fumagalli arrestati abbiano agguanci esterni, il che non è credibile. Il comunicato emesso dai carabinieri per dar conto del lavoro fin qui svolto, ad una attenta lettura presenta fra l'altro profonde contraddizioni. I magistrati dott. Giovanni Arcati e il sostituto procuratore dott. Francesco Trovato hanno emesso nei giorni scorsi, vi si dice, mandato di cattura nei confronti di trentuno persone di cui ventinove tratte in arresto e due latitanti; tutte responsabili di reati gravissimi. Si tratta di quei reati per i quali è previsto l'ergastolo che vanno, come abbiamo già scritto, dall'attentato contro la Costituzione, alla guerra civile, al saccheggio e alla strage (senza alcun riferimento, però, a quella di piazza della Loggia). Questi reati gravissimi, sempre secondo l'elenco fornito dalla legione di Brescia, sono stati contestati a ventotto persone, compresi i due latitanti. Non si sono visti accollare le nuove pesanti accuse a Renato Grielli, di 20 anni, di Brescia, Antonio Squeo, di 49 anni, da Milano, e Giovanni Bombardieri da Tirano, tre personaggi arrestati nella operazione combinata del 9 maggio scorso. Lo Squeo potrebbe rientrare nel giro dei mandati d'arresto suppletivi emessi in quella giornata dai due magistrati, trasferiti per l'occasione a Milano, ma Grielli e Bombardieri erano già ritenuti membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda. Comunque, secondo gli in-

quirenti, organizzatori dell'associazione paramilitare sarebbero: Carlo Fumagalli, Giovanni Colombo, Alfonso D'Amato, Alessandro D'Intino, Walter Moretti, Diego Delli, Giorgio Spedini, Ezio Turtaglia, Nicola Terzi, e Gaetano Orlando (lattante) mentre a far da comprimari e da truppa d'assalto rimarrebbero altri diciotto persone precisamente: Roberto Angellini, Marcello Bergamaschi, Kim Borromeo, Egidio Chiappa, Mauro Colli, Roberto Colombo, Alessandro Danielelli, Gianni Gianoli, Pierdario Martinelli, Ettore Mazzza, Gian Carlo Nervi, Gaetano Nuvolero, Francesco Pederni, Antonio Sirtori, Mauro Targher, Salvatore Vivirito, Daniele Zucca e il lattante Angelo Falsacchi. Prossimo ora a far quadrare il conto delle quarantadue persone imputate, per un verso o per l'altro, nella vicenda SAM-Fumagalli, oltre ai dieci capi ed ai diciotto gregari già citati vi sono i tre ancora in carcere, con reati minori (Grielli, Antonio Squeo e Bombardieri). Vanno ricordati poi Bepino Benedetti, il fascista di Toscolano Maderno rimesso recentemente in libertà provvisoria e il misterioso fascista che doveva essere arrestato in Svizzera ma non fu, e fu arrestato, a dodici giorni di distanza, a Milano, e Giovanni Bombardieri da Tirano, tre personaggi arrestati nella operazione combinata del 9 maggio scorso. Lo Squeo potrebbe rientrare nel giro dei mandati d'arresto suppletivi emessi in quella giornata dai due magistrati, trasferiti per l'occasione a Milano, ma Grielli e Bombardieri erano già ritenuti membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda. Comunque, secondo gli in-

quirenti, organizzatori dell'associazione paramilitare sarebbero: Carlo Fumagalli, Giovanni Colombo, Alfonso D'Amato, Alessandro D'Intino, Walter Moretti, Diego Delli, Giorgio Spedini, Ezio Turtaglia, Nicola Terzi, e Gaetano Orlando (lattante) mentre a far da comprimari e da truppa d'assalto rimarrebbero altri diciotto persone precisamente: Roberto Angellini, Marcello Bergamaschi, Kim Borromeo, Egidio Chiappa, Mauro Colli, Roberto Colombo, Alessandro Danielelli, Gianni Gianoli, Pierdario Martinelli, Ettore Mazzza, Gian Carlo Nervi, Gaetano Nuvolero, Francesco Pederni, Antonio Sirtori, Mauro Targher, Salvatore Vivirito, Daniele Zucca e il lattante Angelo Falsacchi. Prossimo ora a far quadrare il conto delle quarantadue persone imputate, per un verso o per l'altro, nella vicenda SAM-Fumagalli, oltre ai dieci capi ed ai diciotto gregari già citati vi sono i tre ancora in carcere, con reati minori (Grielli, Antonio Squeo e Bombardieri). Vanno ricordati poi Bepino Benedetti, il fascista di Toscolano Maderno rimesso recentemente in libertà provvisoria e il misterioso fascista che doveva essere arrestato in Svizzera ma non fu, e fu arrestato, a dodici giorni di distanza, a Milano, e Giovanni Bombardieri da Tirano, tre personaggi arrestati nella operazione combinata del 9 maggio scorso. Lo Squeo potrebbe rientrare nel giro dei mandati d'arresto suppletivi emessi in quella giornata dai due magistrati, trasferiti per l'occasione a Milano, ma Grielli e Bombardieri erano già ritenuti membri attivi della organizzazione fascista eversiva ed i mandati di cattura per loro erano già pronti. Oggi invece per questi due rimane solo l'accusa di associazione per delinquere e detenzione di esplosivi, due reati minori che prevedono pene notevolmente inferiori rispetto agli altri. Come mai questa distinzione? E uno dei tanti interrogativi che l'opinione pubblica si pone sulla vicenda. Comunque, secondo gli in-

Nelle campagne del Nuorese

Agguato ai fratelli: uno è morto l'altro gravissimo

Le prime indagini farebbero pensare ad una vendetta — Lo sparatore nascosto dietro un muretto

NUORO. 10. Sul posto Pietro Pirisi, di 35 anni, è stato ucciso e il fratello Angelo, di 41, gravemente ferito a una spalla in un agguato nelle campagne di Orani, nel nuorese. L'agguato è avvenuto stamane, poco prima delle cinque, all'ingresso dell'ovile dei due fratelli. Dietro un muretto a secco sono stati sparati alcuni colpi di fucile da caccia, caricato a pallettoni: Pietro Pirisi, è morto nell'istante e suo fratello ha avuto una spalla squarciata. Sul posto sono subito accorsi altri pastori i quali, visto che per Pietro Pirisi non c'era più niente da fare, hanno soccorso Angelo trasportandolo con una vettura allo ospedale civile di Nuoro, qui il ferito è stato operato. Gli stessi soccorritori hanno avvertito i carabinieri di Orani i quali hanno svolto nella



Angela Berrino, una delle figlie del pittore rapito; dietro, il legale di famiglia



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

SE VOTANO I DICIOTTENNI L'inizio della maggiore età sta per essere fissato a 18 anni. Con quali conseguenze nei risultati elettorali, nei partiti, nelle scuole, nei tribunali?

CEFIS COMPRA IL «CORRIERE DELLA SERA» Anche Giulia Maria Crespi minaccia di vendere la sua quota al presidente della Montedison che in questo modo controllerà due terzi della stampa italiana.

LE NUOVE TASSE Cosa dobbiamo aspettarci dalle ultime decisioni del governo in materia fiscale? Serviranno a superare la crisi? Aumenteranno i disoccupati? Bancor dice la sua.

CASI LETTERARI Elsa Morante e il suo romanzo. All'improvviso, intorno alla scrittrice più attiva d'Italia, è sorta una contestazione clamorosa e sono cominciate le grandi manovre... Perché?